

JOAO IV, KING OF PORTUGAL

Difesa della musica moderna, 1666.

DIFESA

DELLA

MUSICA

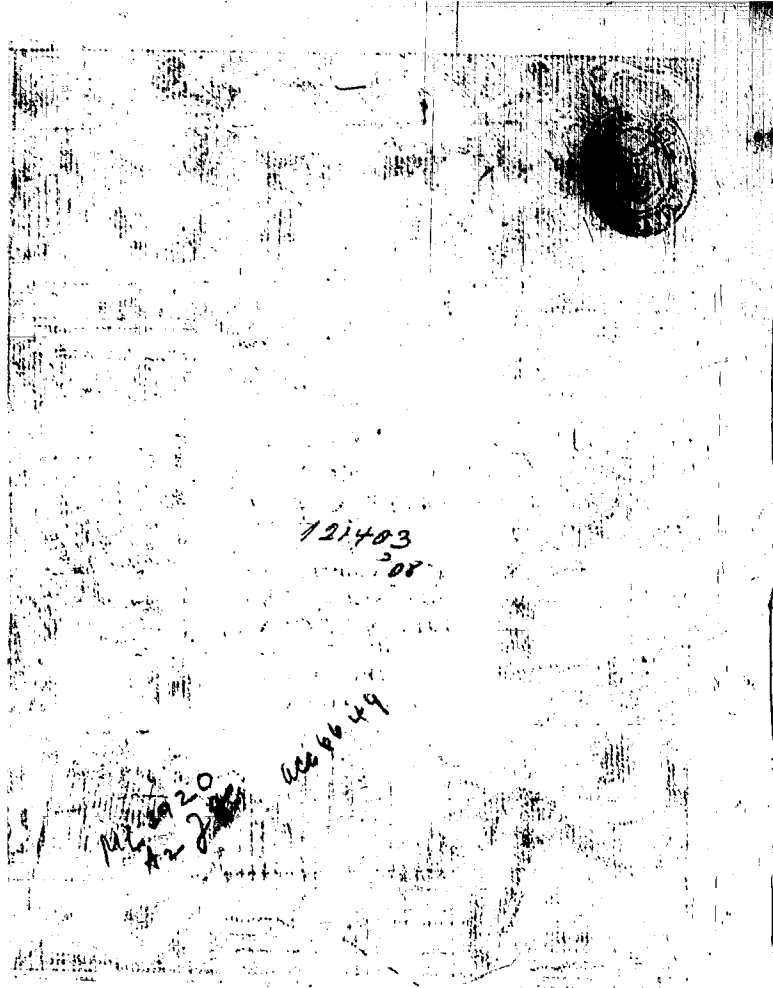
MODERNA.

THE  
DIEF  
A. S. H. I. C.

A. S. H. I. C.  
A. S. H. I. C.  
A. S. H. I. C.



**DIFESA**  
della  
**MUSICA**  
*Moderna*  
Contro  
*la falsa opinione*  
**DEL VESCOVO**  
Gio: Franco  
*Tradotta*  
**DI SRAGNOLO**  
in  
*Italiano*



121403  
208

121403  
208

121403  
208

# CONTIENE

vn lettera del Vescouo Cirillo Franco, scritta al Cauallero Vgolino Gualteruzzi: nella quale si lamenta molto, che la Musica moderna non produca quegli affetti, che produceua l'antica.

# SI DIMOSTRA

Il contrario di quello che il Vescouo dice; e che la Musica antica non haueua piu forza per mouere, che quella di hoggi; e che il non produrre i medesimi affetti, non e mancamento della Musica, ne del Compositore.

PRO

# MELIUS QVAM VERBIS

Quam bellus hic libellus est.

Subiecti Author, non sibi, sed bonae proflavit

E Caelo lapsum pura

Quid, si harmoniam sonat?

Ars caelatum est, orta caelo, seruis aduenit

Hic fleat mittere, hic est pura melos.

## MERITA VRSI MUSICAE

Ad Apollinis lyram Troiae mania surgunt condita,

Quis incendit, bellum hinc.

Plurimum, quem pro Eufidice vxore Orphic fletus

non insisit.

## INCANTAT CANTVS

Amphion auritas reddit quercus; emollit saxa;

## TESTIS TESTVDO EST

Delphinus medio in marino vertice prebet dorsum Arionis

Sessori, et eitharam modulasti, et bellam moderasti:

Hic vana fides, hic vana veritas est.

Nuperus concentus melius melos reddit.

Qua probe hoc probat meus Anonymus, quisquis ille est,

Qui cum Symphoniam tam bene regat,

Regius, ariolor, Phonaescus est.

# O T T E M O S

LECTOR DISCE DEO, RECTO MODVLAMINE LAVDDES

REDDERE SIC ILLI, SIC TIBI DVLCE CANES.

In Authorem responsionis pro nostro  
saeculi Musica.

## HEXASTICHON.

**M**usica nata fuit: crevit: tandemq; senescet;  
Qualibet has semper res habet orta vices.

Primo infans: tecum iuvenescit Musica: post te  
Iam, iam caesurae tuae senectus premet.

Ergo diu vivat longos meus Author in annos.

Sic erit ille senex; Sic iuvenile Melos.



S O N E T T O

LECTOR DICERE PLETO. PLETO DICERE PLETO. PLETO DICERE PLETO.

in Italiano.

**L** A tua penna, Signor, ch' in vago stile  
 Della nova armonia difende l' arte,  
 Pletro d'alto e a basso sposta il stile,  
 Di cui ingegno e d'arte la parte stile.  
 Pletro, che la risona in Basso, e in T'bile  
 Spada, che come in dante, tu il celo  
 Pugna, mentre descrive a parte a parte,  
 Che empi il nostro a renderlo a parte stile.  
 Di dott' a penna, di lingua canora,  
 Strani effetti dell' arte, e del valore,  
 Quella rapisce a se, questa innamora,  
 Quella lo spirito, questa piaga il cuore,  
 Questa finge l' amore, quella caldamente,  
 Dalla mente, e dal cuor, scaccia l' errore.

M

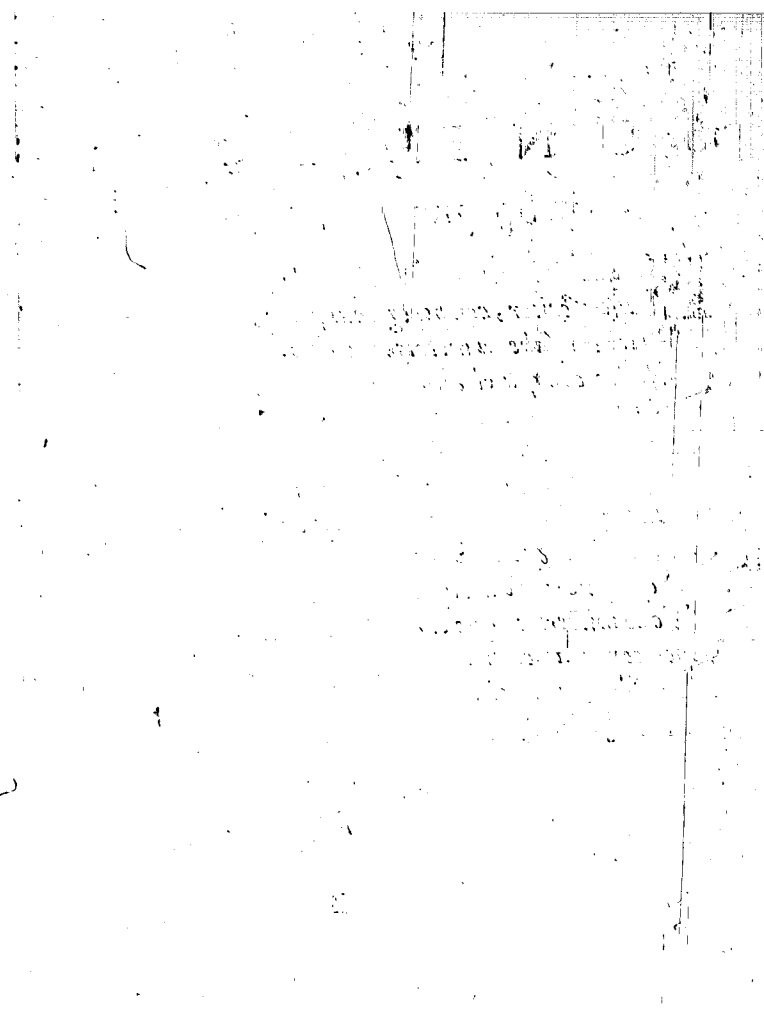
SO

SO

# SONETTO

in Spagnuolo.

**E**L que la nueva musica defiende,  
Liso escritor, con peregrinas flores,  
Retraer sabe en metricos colores  
Efectos con que el alma se suspende.  
Injusta pluma, desluzir pretende  
Del arte en vano, armonicos primores;  
En quanto sus defensas superiores  
Pluma discreta felizmente emprende.  
Oraculo divino es todo quanto,  
Repulsa veis de accusacion mentida,  
Todo misterios, que el respeto occulta.  
Vence censuras criticas en tanto  
Gloriosamente el arte presumida:  
AL discurrir de inteligencia culta.



AL SIGNOR

GIOVAN LORENZO  
Rauello Portoghese, Caualliero della Casa del Sereniss. Rè Don Giovanni il Quarto di Portogallo, Commendatore della Commenda di San Bartolomeo di Rabal, dell' Ordine di N. S. Giesù Christo, & Assistentente nel seruitio del medesimo Signore.



*VESTI fogli scritti in difesa delle Composizioni, e Compositori moderni, si dedicano à V. S. confidando, che doue non giungano le loro ragioni; giungerà la di lei penna tanto delicata, come il suo ingegno: confessando, che vna delle cagioni che mi spronò à questo; fu l'hauer io veduto molte cose, che V. S. à fauor della Musica hà mandato fuori, hauendo veduto il suo libro delle Messe à quattro, à cinque, e sei; quelle de Chori*

B 2 di

12  
di dieci, dodici, e diecesette, et venti voci; li  
Salmi da Vespro, Compieta, Magnificat,  
Mottetti, Villanelle, Toni, Et altre cose  
in differenti voci: cha se non sono uscite alla  
luce, non e perche la temano: anzi perche  
non la diano, e quando sera tempo, discran-  
no. Diq guardi Vostra sig. come fa la sua  
Musica.

Incerto Autore  
D. B.

**L. Vesconte Cirillo Franco**, che  
 dopò morì in Roma essendo  
 somministratore, & Ammi-  
 nistratore dello Spedale di S.  
 Spirito di Saffia, scrisse la let-  
 tera seguente al suo amico Hugolino Gual-  
 teruzzi, sopra l'improprietà dell' Musici  
 moderni nelle loro composizioni delle Mes-  
 se, e Canto Ecclesiastico. V'è impressa nel-  
 la sua lingua Toscana, nel terzo libro delle  
 lettere illustri stampate in Venetia per Aldo  
 Manutio 1567 nella carta 216. Puntual-  
 mente sta tradotta, ma non parola per pa-  
 rola, per il mal supno, che haurebbe fatto  
 nella lingua Castigliana, e perche anco se-  
 condo la regola di S. Gerolamo, si deve for-  
 mare nell'animo, chi ha da tradurre alcuna  
 opera, il concetto dell' Autore originale,  
 e voltarlo nella propria lingua con la frase  
 più chiara, & intelligibile; di sorte, che  
 non si dia a chi legge impedimento veruno.



solamente dall'uso della buona ragione, ma  
 anche moltiplicato il fuoco, & l'aspetto gran-  
 da. S'istrano, che con questo mezzo furo-  
 no incitati i Lacidemoni a prender l'armi  
 contro i Grecini: e che Timoteo si risolse  
 per dar la battaglia contro Alessandro: e che vi-  
 glione, l'Arcetiano si arrese a porro fuoco, &  
 abrueta. In questa doua maniera uscirono le ma-  
 inadorate: e che ne' sacrificij del Re Dio  
 Bacco, giungessero i Bachanti ad uisitare il  
 giuditio del Re di Euse: e che questi effe-  
 ti, & questi somiglianti erano cagionati da  
 una maniera di Musica impertinente, che si  
 chiamaua Frygia. Contraria a questa ve-  
 niera un'altra seconda, che si chiamaua  
 Lydia, la quale turbando l'era facile ca-  
 uare quelle furiose dalla pazia, nella qua-  
 le stauano. La terza maniera di Musica si  
 chiamaua Doris, la quale cagionaua nel  
 l'animo di coloro, che l'udiano, graui-  
 ta, modestia, e uita, con tale effere-  
 cia era non solamente difficile, ma im-  
 possibile, che questi tali inclinassero  
 ad alto habituale, o uizioso. E raccon-  
 tano, che il Re Agamennone quando si

*s'inganna  
 l'Autore, per-  
 che Alessan-  
 dro fu quello  
 che si risolse  
 di prender l'  
 armi incitate  
 dalla musica  
 di Timoteo, e  
 non Timoteo  
 contro Alef-  
 sandro.*

*Qui anco s'  
 inganna: che  
 l'effetto di dar  
 sonno, e porre  
 l'humor nella  
 ragione, era  
 della manie-  
 ra Doris, e  
 non della Li-  
 dia: la quale  
 era lamente-  
 uole, e melico-  
 nica, propria  
 di domnicolo,  
 che nelle per-  
 dite, e dolori  
 gridaua pian-  
 sono, e s'illa-  
 uentano.*

à fa-



162  
a fare guerra a Troia: infelice un musico  
che, ysaia della maniera Dorica in compa-  
gnia, e guardia della sua moglie. Olimene-  
stra; accioche col suo esilio, la tenesse molto  
apartata, e lontana da ogni impudicitia; a  
difonsta, che l'adultera Egisto non la potè  
vincere, e corrompere; se non dippe, che  
fercidere questo Musico, e quella manib-  
ra Dorica: si sempre stimata, e di essa re-  
nuto gran conto. Faustano ancora la quat-  
ta menara, chiamata Missblydia: la quale  
in chi l'udua, cagionaua subito pianti,  
gridi, e lamenti: e di questa si seruiano nel-  
li casi infelici, degni di offer pianti.

Mirate Signor Caualliero, che ricchez-  
za era quella, che con l'efficacia di canta-  
re, vno che staua pigro, e lasso, face-  
uasi accelerato, e impetuoso: chi staua cole-  
rico, diueniu lieto, e contento: il dissoluto,  
e male accostumato, diueniu modesto, si  
consolaua, & allegraua chi staua afflitto, si af-  
fliggeua, chi staua souerchiamente allegro,  
& essere stata la Musica tanto signora delli  
cuori humani, che li volgeua secondo ch'era  
necessario.

Mi

Mi domandarete à qual proposito io hò  
 dato questo. Io vi rispondo, che veg-  
 go, & vedo la Musica d'hoggi, la quale  
 dicono, che hà ridotta ad vna estrema per-  
 fetione, doue non giunge, nè giungerà; e  
 con tutto ciò, non vedo, nè odo alcun mi-  
 racolo di queste antiche maniere, nè hog-  
 gi si sente questo mouimento d'affetti. Sto  
 vedendo, che mi replicarete dicendo, ch'io  
 non sono Musico, e che così non deuo giu-  
 dicare fuori della mia professione, come  
 quel calzolaio, che non si contentaua di quel-  
 lo, che apparteneua all'arte sua. Rispon-  
 dendo à questo dico, che quello, ch'io re-  
 ferisco, si tocca sensibilmente, e che la Mu-  
 sica di hoggi, niente tiene di Teorica, mà  
 ch'è solamente vno accomodamento alla  
 pratica; e serua di proua l'esempio seguen-  
 te. *Kyrie eleison*. Signore, habbiate mi-  
 sericordia di me; il Musico antico haureb-  
 be con la maniera *Misolydia* espresso l'af-  
 fetto di domandare à Dio perdono, di mo-  
 do, che non solo cagionasse contritione  
 nel cuore delli ascoltanti, mà come se li po-  
 stassero nei mortai, gl'haurebbe fatti pol-  
 uere,

stro; & haurebbe di fatto l'istesso, o almeno  
 l'haurebbe ridotto ad vn de' costanti affe-  
 tto; e così haurebbe acconosciuto varie ma-  
 niere al suono dello parole, e fatto diuerse  
 Musica dal Kyrie al *Te Deum*, & alla *Gloria*,  
 al *Credo*, & al *Sanctus*, & *Pascha*, & altri Sa-  
 mi, & li motetti; ma hogg' tutte queste co-  
 se tanto differenti fra esse, si cantano col me-  
 desimo Tono, e di vna medesima maniera.

Volte ancora vederlo più chiaro, & on-  
 de sia ciò auenuto; diuano, bella Messa si è  
 cantata hogg' in Cappella; & mandate, che  
 Messisti, risponderanno. *L'huomo armato*, o  
*Arcilio Dux Ferrarie*; che diavolo ha che  
 fare la Musica con l'huomo armato, o con  
 la filonina, o col Duca di Ferrara? Veda  
 per l'amor di Dio, che numeri, che toni, che  
 armonie, che muouere d'affetti di deuotione  
 si ponno euaire dall'huomo armato, o  
 dal Duca di Ferrara. horada quello poco  
 che ho detto, fate le vostre consequenze, e  
 vederete quanto male, & che ho detto del  
 canto della Chiesa, & de' tutti l'altri canti,  
 quando comparando la Musica antica con la  
 moderna, niente trouo in questa di bene, se  
 non.

non la Pavana, che la Gagliarda, qual suono  
 mentre che lodano quelle galanti donni-  
 ciole della porta di S. Rocco, o della porta  
 Lombarda, cominciano a ballare come se  
 sentissero il Dichyrambo di Bacco

Io tengo per miracolo della natura, la  
 pittura, e scoltura di Michel'Angelo: ma se  
 quando volle rappresentare l'emianza della  
 sua arte in quell'atto di natiche scoperte, e  
 tanti nudi senza camise, nè calzoni di lino,  
 non l'haesse dipinte nella volta della Cap-  
 pella vecchia del Papa, ma in vna Galleria,  
 o palco di qualche giardino; io lo lodarei  
 assai più. Il mantello ricamato ne gl' ome-  
 ri di quel gran Todisco Capitan di lancia, è  
 molto decente, e molto conueniente; ma  
 nelle spalle di quel nostro amico molto pic-  
 colo di statura, sarebbe fuori di proposito;  
 percioche quantunque esso in se è bellissi-  
 mo, nell' amico restarebbe molto brutto:  
*Enichras quidam esse calceos sed Socrati mini-  
 me conuenire.*

In sostanza io vorrei, che quando si ha-  
 uesse da cantare vna Musica nella Chiesa,  
 conformandosi col senso delle parole, fusse

la Musica di alcuni Musichi, e concetti, ac-  
 comodati per muouerci il cuore alla Reli-  
 gione, pietà, e deuotione; e l'istesso inten-  
 dè ne gl'Inni, Salmi, & altre lodi, che si  
 danno a Dio. e quanto alla Pauana, e Cagliar-  
 da, si faccino quanto più viuaci si possono di  
 maniera che sino li medesimi banchi, sedie,  
 o boffeti si mettano à ballate, perche cia-  
 cheduna cosa hà da appropriarsi col suo su-  
 getto; che chi dice questo ancora dice, che  
 quando si hà da cantare vna Nenia, ò mor-  
 torio, faccia piangere quanti l'udiranno. e  
 sento gran contento, che gli Scultori, Pitto-  
 ri, & Architetti del nostro tempo, siano ar-  
 riuati all'arti degli antichi, e che habbiano di-  
 sottratte le belle lettere, e l'humanità dall'  
 Inferno, doue i Goti, & l'altre barbare na-  
 tioni le teneuano totalmente cacciate; ma  
 desidero molto di vedere rinouate le quattro  
 maniere della Musica Frigia, Lidia Dorica,  
 e Missolydia, con le quali si rimediua il tut-  
 to. Se bene non sodisfaranno al mio desi-  
 derio ancorche essi traualino tanto, sin che  
 giunghino à scoprirci la Musica Armonica,  
 Cromatika, e Diatonica: per esser già difusa-  
 re

te da alcuni delli medesimi amici, mà che quanto farà loro possibile, nel Canto Ecclesiastico, vediamo qualche buona inuentione, e differenza.

Pongono hoggi i Musici tutta la loro beatitudine in fare, che il cantare sia bene attetto alla fuga, e che nel medesimo tempo, che vno dice *Sanfusi*, dica l'altro *Sebasti*, e l'altro *Gloria*, ma con alcuni vili, muggiti, gargarismi, che sembrano più gatti di gennaio, che fiori di maggio, per non dire cosa peggiore, e per non dire se lo incarico molto.

Per finire questa lunga leggenda, vi dico Signor Cattolico, poiché stare in Roma, doue tutte le cose si pensano, si dicono, & alcuna volta si fanno, e spuestano tutte l'arti, e scienze, li soggetti più singolari, e principali del Mondo, che se trouarete qualche Musico di grande ingegno, e molto huomo da bene, il quale conosca, & vbbidisca alla ragione, li conferirete questa mia lettera, insinuandoli le maniere antiche, che hoggi non si fanno: per seguirarsi il mal costume, già quasi prescritto, e prouiamo se ardirà

22  
arbitrari, intendendo qualche bontà affe-  
tata che ruba chi la scopa, e lo inchina  
alle demerite virtù, Religione, pietà, e de-  
uotione; e quando vi risponderanno, che  
essi si governano per il cielo piano, diciteli che  
con loro buona licenza me ne darai: poco  
se disgiustero da quello, poiché, neanco in  
quello consista tanto affatto, che non possa  
molto migliorarsi da chi si pone in pro-  
posito di ridurlo tanto bene alla Musica, un-  
tica. E ciò confidando negli grandi inge-  
gni d'oggi, che mi pare molto possibile d'ac-  
hauer da ottenere quel che desiderano. E se  
mi diranno, questo vostro penficio non è  
nuovo, & ad altri vultu eguali già han tratta-  
to molte volte, e praticato con li Musici;  
rispondo che lo meglio, hoggi il Mondo tan-  
to dato è fare quel che si fa, e non quello che  
farebbe bene a farsi, che credo essere questa  
la strada delli presenti Musici, e se sia detto o  
mai, o molte volte si contenti hora di ricor-  
darglielo: e vaglia *quantum valere potest*, che  
ad ogni modo potrà approfittare, e non mai  
pregiudicarlo. E meno trauaglio haurà co-  
lui, che lo leggerà, che io che lo sto scriuen-  
do:

do: anco solamente il Canto il Musico se non  
lo vorrà dire, ma usca vna di non lo veder  
leggero, perche se ha tempo de bono di viso,  
di parole, e di opere, non etia in intentione  
molestare nessuno: e potera far conto, che  
stiate leggendo vna favola d'Esopo.

Ma se vi parra bene, dice vna parola al Si-  
gnor Begadello: e poiche per a profitare al  
ben publico sta traugiando nella sua cosmo-  
grafia, che traugli ancora vn poco, accio  
che le lodi di Dio si cantino con differenza,  
& auantaggio alle cose profane, che questa  
e solo quello che noi moua, a farci poi i  
suoi Motetti, Canzoni, Madrigali, e Balli  
a suo gusto, purché nella Chiesa si muoua  
no alla Religione christiana.

Vi giuro signore per quanto vi dico, che  
ha piu di vinti anni, che porto questo ha-  
more nel capo, e come ignotissimo di  
questa professione, giamai ho hauuto ardite  
di esprimerlo, & hauendo letto a ltra uoce  
Platone molto superficialmente, a prendolo  
hora a casa, viddi che quantunque non ha-  
uessi memoria, & idea, vn luogo fue nel libro  
terzo delle leggi, doue dice cio che segue.

Di-



110 *Distinctionem in nobis inveniuntur, & in  
 rebus color, et alia, sed quae sunt species, habent  
 ad: Dicitur in nobis, quod sunt species, habent  
 sabam, sicut alia, eundem, contra ad species,  
 quodulos, bos canis, qui maxime appellatur,  
 alia species, Puer, alio Dicitur, contra ad  
 quae Dicitur, quod arborum appellatur. Erat  
 ut alia, canis, species, quae leges, quae  
 cas nominabunt. His itaque aliisque quibus  
 dam leges, statuta, non licet, alio genere, can-  
 tus, pro alio, ab uno, auctoritas, autem, con-  
 siderat, haec, iudicant, quod, & dicitur, si  
 quis, contra, fecisset, non sibi, nec in eis, cla-  
 ribus, multitudinis, in modo, tribuatur,  
 nec, rursus, laudant, plaudunt, crepant, que  
 turba, sed, praestantibus, doctrina, virtute, con-  
 cessa, dabatur, quae, ipse, ad, quod, qui, in, no-  
 cum, sibi, in, quod. Adolescentis, autem, Pa-  
 dagogus, & quibus, in, in, castigatione, viri,  
 admonerantur. Haec, cum, in, ordine, facere,  
 multitudine, Civitatis, libenter, pareat, nec, an-  
 bat, tam, ut, in, quod, quod, iudicant, in, tempore,  
 quidem, procedente, quibus, deinde, in, in,  
 professionis, &, Acus, alia, in, Puer, in, in, in,  
 qui, ingenio, quidem, valebant, sed, quod, in, in, in,*

29  
aut legitimum in Musica esse, non satis obser-  
uatum, debacchantes vsique, & voluptatis magis  
quam oportuerit indulgentes. Haec sane, & la-  
gubria Hymnis, & Diribrambis Pœnas coniun-  
xerunt, sibi utrumque sonos, & cantus, Cy-  
thara cantibus imitati sunt, omnibus omnia  
commiscerunt.

Hor leggendo questo non hò voluto ce-  
laruelo vedete hora Signor Caualliero se tro-  
nate in questa Corte alcuno, che sia capace  
di questa dottrina; e se saprà ridurre il nostro  
canto Ecclesiastico ad alcun mezzo conue-  
niente, o per lo meno à minore corruttela  
che ben speto degl' ingegni presenti, che  
penetreranno doue fin' hora non si è pene-  
trato. Hò udito vn madrigaletto di Arca-  
delto nel quale affettuosamente esclama so-  
pra questo verso

*Chi mi tiene il mio bene, e chi l'asconde.*

Con alcuni numeri, e cadenze affettuose  
di Musica, con le quali anco dice più che la  
medesima lettera, & altre molte volte hò ve-  
dute altre belle opere, che non mi fanno du-  
bitare, che si possono effettuare questi miei  
antichi desiderij.

D

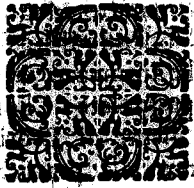
Ye

Vedete qui il pensiero, dal quale mi sono già alleggerito, pensando, che essendo uscito di mio capo, sia entrato nel vostro, e così come mi hò detto inuicte il Signor Benedetto, & il vostro Signor Padre, ( benché sappia, che l'vno, & l'altro tengano molte occupationi ) ma facciasi quel che si potrà fare da mia parte vn profondo atto di familiarità al nostro comun signore, e bacciatemi le mani all'honoratissimo, & buonissimo signore Alessandro Manzuolo, signor Vrlaccio, Signor Priore con tutta la sua casa, la quale Dio conserui con salute, pace, & quelle felicità, che desidera, & al Signor Meller Carlo con tutto il cuore mi raccomando, & Dio sia con tutti loro, e con voi ancora, mio amatissimo figlio, fratello, & Signore amatissimo.

Di Loreto 16. Febbrao 1549.

Vedendo vn curioso, & molto affettionato alla Musica, la lettera del Vescouo Giulio Franco scritta nel principio di questo foglio, sopra l'improprietà delle compositioni, & Musiche moderne: e considerando, che  
coloro.

27  
coloro quali non hanno notizia della Musi-  
ca, potrebbero pensare essere così come egli  
dice, del mancamento di essa, e di coloro,  
che la posseggono: onde potrebbero alcuni  
dubitare vedendo gli esempi, che allega,  
delli effetti, che faceua anticamente, e de  
mancamenti nella Musica di questo tempo,  
si come obligato dire ciò che in questa ma-  
teria era arduato a sapere; così per l'esper-  
ienza, come per qualche intelligenza, che  
possede della Musica Teorica, e principal-  
mente della pratica: per hauer veduto gran-  
dissima quantità di libri, e fogli roccanti a  
questa Arte.



D 2 Som:

28.  
Somma delli punti, che con-  
tiene la lettera del Vescouo.

**M**OSTRA il Vescouo in que-  
sta lettera, che la Musica fra  
gl'antichi, fu arte stimata per  
eccellente tra le più eccellen-  
ti, con la quale moueuanò à  
varij effetti, maggiori di quelli, che hoggi  
fanno con la Retorica, & Oratoria: e che  
era facile con essa leuare, non solamente dal-  
l'uso della buona ragione yn huomo sauo,  
e prudente, ma anco metterlo in furore: e che  
con questo mezzo furono incitati i Lacede-  
moni a prender l'armi contro i Cretensi; Che  
Timoteo Milesio sonando, incitaua a pren-  
der l'armi ad Alessandro Magno, che il Rè  
di Danimarca, sonando il suo Citarista s'in-  
furiò tanto, che ammazzò vn soldato della  
sua guardia à pugnate. Che la Musica d'  
hoggi non hà niente di Teorica, & è solo  
vn applicamento alla pratica: perche il  
*Kyrie eleison* che vuol dire signore habbiate  
misericordia di mè, l'haurebbe cantato vn  
Musico.


22

Musico antico, di modo, che non solo ha-  
uerrebbe sagionato con tritione nelli cubri de  
gl'attori, ma che gl'haurebbe sminzati  
come se gli pestasse in vn mortajo: che ha  
uerrebbe applicato la Musica alla parola, fa-  
cendo differenza dal Kyrie eleison, all' *Agnus*,  
Canta Gloria, al Credo, dal *Sanctus*, al *Pieni sunt*, e  
delli Salmi alli Motetti: e che hoggi tutte  
queste cose si cantano della medesima ma-  
niera, e col medesimo tono, che comparan-  
do la Musica antica con la moderna, non  
troua in questa di bene se non la Pauana, o  
Gagliarda. Che desideraua, che quando si  
hauesse da cantare una Messa nella Chiesa,  
andasse la Musica col senso delle parole, di  
modo che, mettessero a deuotione, pietà, e  
religione, che si allegre a molto, che gli Scul-  
tori, Pittori, & Architetti del suo tempo  
habbiano ritrouate l'arti de gl' Antichi: e  
che si duole molto non vedere rinouate le  
quattro maniere della Musica antica, perche  
i Musici hodierni pongono la lor beatitudine  
in fare, che il canto sia ben costretto in fughe,  
confondendo la lettera; di modo che, quan-  
do vno dice *Sanctus*, dica l'altro *Sabaoth*, &  
l'al-

l'alto Clero. E potche lui sia in Roma, doni tutto cose si pensano, e si dicono, ed in quello di tutte le scienze il soggetto più singolarissimo veggiate. Il ritratto qualche Musica di grande ingegno, che voglia porre in ciò qualche armonia di queste figure, e per non dire, finche si veda, che se da dove uno si voglia andare a questo, potran tornare a quello da Musica antica, e improvvisi di questo, tutto un magistero dell'Arcade che dice: *Chi mi viene il mio ben chi me l'ha* *fonda fano* con alcuni numeri e cadenze di Musica affettuosa, con la quale dice anche più, che la lettera se che altre volte ha udite altre belle opere, quelli che obbligano a non dubitare di poterli sperare questi suoi de- *fiderij* *(no)*

# RISPOSTA

## Alla lettera del Vecchio.


 HE la Musica facce in quel tempo gli effetti che dice il Vecchio Giulio Cesare: e c'è credibile che così fosse; & io lo tengo per molto certo, & anche infallibile per quello che ho veduto, & sperimentato della Musica moderna; ma dire che la Musica di questi tempi moueva più che quella di hora, non mi pare che lo potrà egli dire con verità, né alcun altro puose. Quello che sonno dalli libri, è che la Musica faceua gli effetti che egli riferisce, & altri più che si fanno; ma è necessario intender primieramente che coloro che cantauano, non solamente cantauano, ma ancora rappresentauano il medesimo che cantauano, come fanno hoggi li Comedianti, & anco li predicatori di corte. Predicatori sono, che essendo ripresi dalla superiori, per dire cose come gli faceuano si dire

Come riferisce Zarlino nell' inst. dell'armi parte 2. cap. 4. Albeno li. 14. Martiale li. 14. Plutarco in Cato Grac. Iulij Cesaris.



In lingua  
Tosca lib. 2.  
6.13.  
Brafato lib.  
1. dell'Alindi.

53  
dare il popolo, il popolo che medesimo v'è  
tro al pulpito, che referisse il medesimo, che  
loro hauciano detto, e che nessuno uiderch-  
be: e così è successo ad alcuni che hauendo  
predicato sermoni, che altri hauciano pre-  
dicato, in quelh vi fu gran festa, e non altri  
gran freddezza, così che la medesima musica  
non si uol fare in tutti li medesimi effetti, per-  
cioche se vinti huomin vdiuero cantare in-  
sieme la medesima opera, è certo, che non  
può fare il medesimo effetto in tutti egual-  
mente: perché l'orecchie sono organizzate  
differentemente vna dall'altra, e quando tut-  
ti l'hauciero di vn medesimo modo, vi ha  
di gran differenza nelle inclinazioni, negli  
humori, e nel gusto, e ben si lascia vedere  
questo in tutte laltre cose: come nel man-  
giare, impero che se si dà a vinti huomi-  
ni mangiar gallina, alcuni non la mangia-  
ranno, anzi parà loro d'essere cibo di poco  
gusto, e altri goderanno molto, l'istesso nel  
bere, e nel rimouere: hor se nel mangiare,  
e nel bere, che è cosa alla quale tutti sforza-  
tamente hanno inclinazione, per la necessità,  
che hanno di esse, vi si troua questa disugua-  
glian-

gianza, come ha da fare la Musica in tutti  
vn modo tanto effertivo

Dicono gl'antichi, che di questo scrisse  
ro, che vi erano alcuni modi differenti, vni  
dagli altri, de li quali ne seguivano vari ef-  
fetti, vno che seruiva per incitare à malin-  
conia, l'altro ad allegrezza, & l'altro per la  
colera, & ira; mà in questo non gli do mol-  
ta ragione, alcuna sì; perche in parte è co-  
me essi dicono: mà non in tutto.

Questa Musica, vna era della maniera  
Frigia, che corrisponde al nostro terzo to-  
no, & se il terzo tono di hora era anticamente  
il quarto, & per lo contrario il quarto era  
il terzo, è materia di questione, che per qui  
non se ne nega, come hanno da inton-  
dere questi modi, per il dubbio che in essi si  
ritroua, come si vede in Carlino, che nel  
principio tiene vn' opinione della corda  
nella quale giacuto di essi incominciava, e  
finiva, e dopo si mutò, come hoggi prati-  
cano molti principalmente li compositori  
Francesi. Questo modo era furioso, crude-  
le, & seuro, pronocato à lussuria, & accen-  
deua l'animo nell'ira, & nella colera.

E Altra

Casi le rifort-  
ione Apu-  
lei Florid. li.  
Seneca ep.  
108.  
Quintil. li.  
4. Insti.  
Aristotile  
lib. 3.  
Poli, o. vlt.

Margar. Pi-  
losof. li. 5. c.  
19.  
Bubin. nel  
Teatro lib. 2.  
c. 17.  
Apuleio Flo-  
rida lib. 1.

Altra era la maniera Lidia, quale hora, chiamamo quinto: questo era lamourtofo, horribile, spauritofo, e lacrimofo.

Il Dorio, che hora chiamamo il primo, era fermo, allegro, potente per adolere le passioni interiori, inclinava alla purità, se à conferuare la castità.

Il Mixolidio, che chiamamo settimo, haueua parte di malinconia, e parte d'allegrezza, era altiero, e prouocaua à magnanimità.

E verò che alcuni di questi modi, ò toni sono più principal, vno che l'altro, per questi effetti, come ancora hoggi vedemo; ma quello che principalmente moueua, era la Musica accompagnata, con la quale si rappresentaua, quello che si cantaua, come hoggi si vede nelle tragedie, che senza canto, per essere parole meste, e che si dicono piangendo, e lamentando, vedendo li circostanti piangere il rappresentante, senza esserli in morte, ne farsi danno à nessuno, piangono alcuni, e sentono gran pena, e sentimento, ma non è questo uguale in tutti, perche in alcuni poe, ò nessuno mouimento.

Gl'antichi fanno mentione, che il Re di Danimarca haueua vn Musico, il quale sonando vna volta l'inferoci di maniera, che uocife vn soldato della sua guardia à pugnalare.

*In quei paesi  
altra cosa  
muoue più,  
che la Musi-  
ca; Io vorrei  
sapere quan-  
do s'inferoci  
tanto, che ho-  
ra era.  
Died in vit.  
Alex.*

Di Alessandro, che sonando Timoteo Miliario gli fece prender l'armi, e con il medesimo strumento lo ueniua à pacificare.

Di Dauid, che cantando cacciua il Diavolo fuori di Saule, e supposto che attribuiscono l'effetto alla Musica, io anco voglio attribuir parte al significato, perche è da credere che cantano buone parole, e non satire, e profane, perche da queste non haueua da fuggirsene il Demonio. ma ritornando al nostro proposito, dico che mi si offeriscono venti, o trenta esempi; e che quantunque appariscano molti, occorsero in gran spazio di tempo, & in parti molto remote vna dall'altra: & in questa lettera vuole il Vescouo, che ogni Musica, e tutta la Musica di questo tempo faccia l'effetto che in quello faceua, non molto pochi Musici, di quali si notano con l'esempi seguenti.

Terpandro Lesbio con la sua Musica tranquillo

E 2 quillo

quillo le sedizioni, che i Lacedemoni tene-  
uano fra loro. Giraldo, da Plutarco della  
Musica.

Himènia Tebano curaua la sciatica con  
la Musica; così dice Boetio lib. 1. c. 1. Celio  
Rodigino lib. 9. c. 1.

Xenocrate curaua con la Musica li morfi  
delli cani rabbiosi. Marciano Cappella lib. 9.

Talite Cretece curò alli Lacedemoni il  
male della peste con la Musica. Plutarco ne  
morali. Il medesimo auerme a Febo con li  
Grecci come dice Omero nell'Iliade.

Chirone guarirua con la Musica molecin-  
firmità come da Stasilo lib. 3. delle Teso-  
ro delle cose.

Aesclepiade con la Musica curaua li fre-  
netici. Marciano Cappella lib. 9. Oteso Re  
di Suetia fu peritissimo nella musica.

Narra l'istoria del Sasso lib. 3. dell'istoria  
di Dania, che con vn modo rallegraua  
molti e con vn altro seua cantando, in  
vn altro modo compagna e l'altor tanto che  
subito gli interocchia. Empedocle Agre-  
tino con vn modo di cantare, i pacienti vn-  
giocanc furiosi. Plutarco nella musica.

Da.

Damone (dice Galeno ne gli aforismi d'ipocrate) vedendo vn Trombeta, che col modo Frygio, che è il terzo tutto, inferocia vn giouane, comandò che gli cantasse il Dorio, che è il primo, e con quello si tranquillò Boetio nel proemio della sua Musica racconta, che Pitagora col modo Frygio incitò vn giouane Tansomitano, e conandò l'altro, lo radolci subito.

L'imperador Teodosio scesa alla mensa sempre alcuni giouani Musici, li quali erano ammaestrati da Flauiano Vascouo Antiocheno di vna canzone lussuosa & a proposito per mouere pietà, della quale seruendosi in vna supplica agli Antiocheni: l'imperatore in quanto la cantauano non potè ritenere le lagrime, e concesse quello che se gli demandaua. Niceforo nel lib. 12.

Gilimerò Rè de Vandali stando nel monte Papua rotto da Belisario, prese vna cetara per consolarsi delle miserie. Procopio libro 4. della Vandalia.

In quelli tempi non si vsaua tanto la Musica, e la Musica non vsata: quando si ode

par-

partorisce molto migliore effetto, e così non  
 è marauiglia, che cagionasse maggiore ef-  
 fetto, ma il medesimo cagiona hora: perche  
 di questo tiene bastante esperienza, chi scri-  
 ue queste cose, perche sopra di ciò parti-  
 colarmente ha notizia, e l' ha visto dire  
 da altri. (la verità è, che coloro di quel tem-  
 po videro la Musica, che all' hora si vsaua,  
 e non poterono giungere a giudicare, quel-  
 la che hauro da essere ne i nostri tempi.  
 Ben vedo che mi diranno, che chi ode la  
 Musica di questi: non può giudicare quella  
 di coloro: ma a questo rispondo, che di  
 quello che è per venire non può nessuno giu-  
 dicare, e di quello che è passato ogn' vno.  
 Quello che à me porge marauiglia è, che  
 vedendoli, e vedendoli gl' effetti, che hoggi fa  
 la Musica, possano trouarsi persone che dia-  
 no più credito à quello, che scrissero gl' anti-  
 chi, che à quello che essi odono, e veggono,  
 e concludo con dire, che la purga, è fatta al  
 proposito per muouere, e che questa si beue,  
 e si in corpora nello stomaco, e con tutto ciò  
 la purga non muouo tutti, ma tutti non muo-  
 ue vna forte di purga, donde bene si vede che

il

il non muouere tanto la Musica di questi tempi gl'huomini: quando così sia, non è difetto della Musica moderna, ma de gl'huomini, & anco delli Compositori; mà con questa differenza: che questo, non si hà da giudicare di tutti quelli che compongono, perche per essere vna compositione certa, poco basta; mà per esser come è conueniente, e mostrare, che à colui, che la fa fe gli deue dare con ragione il nome di maestro, è necessario molto, e molto: e perche si veda, che ne ogni cosa stà nella mano del compositore, si notano alcuni requisiti, che hà d'hauere la Musica per muouer con gran forza, e fare questi effetti.

Il Compositore deue scegliere tono, e modo, proposito di quello che dice la parola, perche questo agiuta l'affetto al muouere, mà questo solo non basta, come riferiscono gl'antichi, il passare da vna consonanza all'altra, l'uscir fuori del tono, e'l tornare, mutar genere, pouere, noue accelerato o tarde, l'approfarsi delli segni graui o acuti: questo, è quello che muoue, & il dire la parola conforme la natura del compositore.

To-



Tomaso Luigi di Vittoria stampò vari libri di Messe, Motetti, e Magnificat, a quattro, cinque, sei, otto, e più voci, & vn libro di tutto quello che ferue la Settimana Santa, doue si troua molto in che si possano accomodare le parole; con tutto questo, come, che la sua natura è la sua Musica, e allegra; giamai restarà molto mesto, cioche compose, e quello che compose di allegro gli riuscì bene; perche questo è conforme alla sua natura. per lo contrario Geri di Giarsen discepolo di Filippo Ruggiero, le cui opere non si stamparono, lo qual ottanno impotere di chi scriue questi fogli, cōpose li testi della passione del martedì, e mercoledì Santo, & alcuni dotti di Christo, e de Discipoli, quattro lamentationi dell' tre giorni, Motetti, e Capzoni, che se coloro, che dicono, che la Musica di hoggidi non moue come l'antica, vedessero questa: io tengo per molto certo, che essi si hauebbero da disdire; e li circostanti vedebbero, e conoscerebbero la verità nella imitatione de gl'occhi loro, e della loro faccia, e conoscerebbero queste opre di differenti toni,

ni, o modi, tutti muouano, & obligano à  
 mestria: la cagione è la natura dell'autore,  
 accomodata à cose malinconiche, & il sa-  
 per seguire anco la sua natura, e degna di  
 maggior lode.

Il medesimo vfa in tutte laltre opere, che  
 fece, ma queste si notano per migliori, & di  
 maggior ingegno, per muouere. Della me-  
 desima maniera, hanno fatto altri discipoli  
 della scuola del detto Filippo Ruggiero, &  
 Capitano. altrimenti, Matteo Romero lo  
 fa in molti toni, & specialmente in vn Ma-  
 drigal Italiano, quale dice: *Se vi piace, ch'io  
 mora*. li tamburri non vediamo, che muo-  
 uano molto per la guerra: e che il canario,  
 che è vn suono per ballare, obliga tanto à  
 questo, che non si ritroua huomo (o sono  
 molti pochi) che vedendolo non si scompon-  
 gono in alcun modo mouendosi con li pic-  
 di, mani, o capo: e questo suono è molto  
 ordinario al canto.

In Portogallo doue la Musica ancora fa  
 hoggi li suoi effetti. altri suoni vi sono che  
 chiamano la Capona, Zarambeche, & Za-  
 rambada: & alcuni toni che muouono mol-

F to:

10. Il mouer tanto questi suoni tutti tanto generalmente, intendo douere essere, perche, si come tutti gl'huomini sono inclinati al male: e questi suoni non inchinano al bene; per questo l'effetto, che comunemente cagionano in tutti, è perche il suono conuincen con la natura delli più, e li più, col male di questi suoni. Con queste ragioni pare, che sia prouato, che la Musica ancora non ha perduto i suoi effetti, ma che il mancamento, è de gl'huomini, perche per il bene nessuno si para, e per il male ancora cagiona effetto in essi la Musica.

Mà la verità, è che per questo non hanno essi necessità di essa, nè d'altra cosa, e si trouano senza di questo tanti furiosi, mesti, discomposti, innamorati, melanconici, & allegri, che arriueria la Musica a distruggere il mondo, se in tutti facesse i suoi effetti.

Ancora si proua vn bene fra gl'altri, che essa faceua & era di agiustare l'inclinatione di ciascheduno ad uscire fuori delli suoi termini, à chi più, & a chi meno; perche Alessandro, che era molto inclinato all'armi, l'infero ciua. A questo mi risponderanno, che  
pure

43  
pura doppo piatana il medesimo, che l'in-  
ferozia. Ache dico, che senza Musica an-  
cora gli si haueua da placare, perche se non  
lo hauesse fatto, e la furia fosse stata in lui  
continua; all'hora farebbe stata stoltizza.  
Nb. la Musica che cantauano nell'occasioni  
di dolore, operaua molto in mouere a pian-  
gere, perche senza Musica stauano essi con  
maestria, e per questa ragione si vede bene,  
che facua essa gl'effetti non in tutti; ma in  
quelli, che per cio stauano disposti, come  
fac. prendere Parmo ad vn Capitano, e far  
pianger, chi era mesto, & adolorato.

E rispondendo a ciò che si fece di vn de  
gl'effetti della Musica, che fu di lasciare Aga-  
menone vn Musico a Chremestra, il quale  
infin che visse, con la Musica la obligò a of-  
seruare la castità, perche con eto, che can-  
taua, e sonaua, la moueua ad essa, e doppo,  
che morì il Musico, non la offeruò, hauen-  
dola in suo all'hora offeruata; si risponde  
che il Musico non la poteua tenere occupata  
tutte l'hore, e tutto il tempo che Agamemno-  
ne, le lasciò il Musico per quello effetto; per-  
che gli sapua chi ella era, & il Musico si pre-

Anno. lib.  
1.5. 11.

74  
fuma (senza effetto di ombra) che po-  
teva seguirlo più che di cantare a Cliteme-  
stra. Quello ancora, che aiutava molto à  
muovere gl' animi, era che gl' vditori inten-  
deuano le parole di quello che si cantaua,  
perche era nella sua medesima lingua; onde  
in coloro che non l'intendessero, hauerebbe  
fatto poco mouimento.

È questo medesimo auene hoggi, perche  
in vna Chiesa, doue siano cinquecento ò più  
persone, è certo molte volte non esserci frà  
essi vinti, o trenta, che intendono il latino,  
che si canta; hor come hà da muovere la  
Musica, e fare effetto in quelli, che non in-  
tendano la parola, essendo l'intenderle pa-  
role vna parte molto essenziale, che muoue  
tanto come la Musica. questo si sperimenta  
bene in coloro che odono Comedia in Lati-  
no senza istenderla; perche fanno festa à  
quello che vedano se è cosa degna di riso, mà  
non à quello che odono; perche non l'inten-  
dono. l'istesso hà la Musica, che di ordina-  
rio si canta nella Chiesa; perche nelle parole  
della Messa non vi è luogo, in qualche parte  
di essa, come per essemplio nel *Kyrie eleison*,  
e lup-

è supposto che *Kyrie eleison* è domandare  
 misericordia, e come il Vescovo dice è do-  
 mandare misericordia in Greco. per li Gre-  
 ci sarebbe bene componere quelle parole, di  
 modo che la Musica si vnisse con la parola:  
 ma è certo che non ha da seguirle il medesimo  
 modo di Musica per quelli, che non fanno  
 di Greco. Dice di più che in quel tempo do-  
 ueua cantare vn Musico *Kyrie eleison*, per il  
 modo Misolydio (quali hoggi chiamiamo  
 settimo) domandando à Dio perdono di  
 maniera, che non solo cagionasse contritione  
 nelli cuori de gl' vditori, ma come se gli pi-  
 stassero in vn mortajo facendoli poluere, ri-  
 ducendogli ad vn deuotissimo affetto: Ris-  
 pondendo à questo dico, che il non hauerlo  
 il Vescovo vdirò Musica somigliante à que-  
 sta, che qui esso nota, e segno che egli non  
 l'habbia vdira: ma non è proua di non tro-  
 uarsi, e che anco hoggidi si troua: e buon te-  
 stimonio, chi questo serue, perche l'ha ve-  
 duto, & vdirò. ma come il Vescovo confessa  
 di non esser Musica non è molto notare sen-  
 za fondamento molte cose in essa: perche se  
 tutti gl' Musici nel *Kyrie eleison*, hauessero  
 da

16  
destruere il feto, e di fatto si fa con la  
mano che egli dice, farebbe molto pregiu-  
dicio a questo feto, che in una migliaia di  
Messe, che stanno composte in quelle par-  
te, si hauesse in tutto da guardate sem-  
pre il medesimo stile, perche sta forza ver-  
niera a non produrre il feto, per quello che  
fuma composto, onde cio che si faccia  
per muouere, vorria a non fare questi  
effetti, ma più tosto il contrario, essendo  
ragione, che uno si se ne fuggissero dalla  
Chiesa, e questo si prova con molte ragioni,  
notandoli que solamente quelle, che basta-  
no per l'intento, la purga e fatta a proposito  
per muouere, e trouando nel soggetto le dis-  
posizioni, necessarie mouere se fa il suo effec-  
to, come vediamo; ma se ad vn'huomo del-  
saro ogni giorno la medesima purga, ver-  
rebbe a fare habito la natura, con che cot-  
to non produrrebbe effetto alcuno. Questo  
medesimo si vede per esperienza in coloro,  
che prendano tabacco, che facendo nel prin-  
cipio grand' effetto; per la molta continua-  
tione di ogni giorno, viene a produrre in  
essi di fatto, e non effetto: perche come  
dice

dice Aristotele, *ut affinis non sit passio* e nel  
 li Morali, & opre della Scrittura Santa,  
 ha molta ragione al Vescovo in la sua mara,  
 e vuole che tutta la Musica sia accomodata  
 alla parole; perche come d'ogni composita  
 per quel tempo non sentano più che una vol  
 ta l'anno e ragione di parare quella a maghio  
 re di molte, che si odeho molte volte; ma  
 se fosse un moetto (come a dire) del domi  
 ne degli Apostoli, quale se può cantare nel  
 l'anno molte volte, quanto più se ripodess  
 per le ragioni già dette, haurebbe mendic  
 fetto, che in quel tempo haurea mancament  
 to la Musica, si vede per la perfezion, che  
 ha quella del nostro tempo, e come della  
 Musica di quello non si è esempio, giudi  
 ca (e con fondamento) chi stima questo  
 per gli più antichi compositori, che trouo  
 come sono Tristano di Silva in un libro int  
 tolato gli amabili di musica, che ha ducent  
 quarantanni, che fu fatto per ordine, e coman  
 damento del Re di Portogallo Don Alfonso  
 Quinto e per quello, che vidde di Giouan  
 ni Ochensin, maestro di Muschino, & auer  
 del medesimo Muschino, per altro nome lo  
 doco



duco Placense, da Enrico Maefino contempo-  
 raneo, & altri di quel tempo, che per il  
 mancamento, che ha la musica di questi Au-  
 tori, cantata qualche uolta sopra loro con al-  
 tra delli moderni del medesimo sesso: si fa-  
 scia ben vedere la differenza, che uide dalla  
 moderna all'antica, & il mancamento, che  
 ha l'antica, & si splende tanto la moderna,  
 che pare altra Musica, tanto differente,  
 come se constasse d'altri interualli, e di di-  
 uersa specie.

Il compositore deus sempre accomodate  
 la Musica al significato, e così fanno color  
 che meritano questo nome: ordinan-  
 la con varie differenze come si uede ne gli  
 esempi, che appresso si noteranno, ne qua-  
 li sta accomodata la Musica, e uide il canto al-  
 le parole; perche nel compositore è quasi ugua-  
 le, quello che ode a quello che uede: di ma-  
 niera, che uedendo il compositore cantare  
 vn altro, che dice presbitero, *Gloriam* in-  
 cominciando la uoce, che entra nell' termini  
 alti, accomodandosi col senso, e conosce che  
 per amore di quello entra gridando, & ha il  
 medesimo conoscimento quantunque il  
 mot-

49

Motetto non si canti, vedendolo. In due modi costumano li buoni compositori di accomodare la Musica alle parole, vno per muouere à quello che essi dicono, come si vede dalli essempi che qui si mettono di Gieri, di Gherfona, il quale nel testo à 4. della passione del martedì, è mercoledì Santo, doue dice. *Et capit pauere: Inuenit eos dormientes: Voce magna expirauit: Dormientes praestitia. Quae plangebant, & lamentabantur, & capit flere: Fleuit amare*, e nelle lamentationi delli tre giorni doue dice. *Sicut dolor meus Hierusalem &c.* muoue tanto la Musica per essere bene accomodata alle parole, che non si può trouar persona che vdeudo le dette parole di passione & lamentationi, non senta ne gli essempi che si notano, vn nuouo effetto, che produce la Musica nell' interiore, & esteriore dell' vditori. Altri accomodano la Musica alle parole, per mostrare intelligenza, e questo modo di comporre non è manco degno di lode: perche in chi l'intende produce ancora il suo effetto. Gli essempi di questo sono i seguenti. Filippo Ruggiero nel Motetto *Cantate Domino*, do-

G            ue

90  
uati *Qui admirabilis fecis*, nel mottetto *De-*  
*us in excelsis*, doue dice *Con uicium conuulsi-*  
*sumus*. Gabriele diago nel mottetto *Assumpsi-*  
*ti*, doue dice *Admiranda sunt curba*, In-  
glebro Turrato nel mottetto *Delicta*, nella  
medesima parola: Gieri nel mottetto *Saluum*  
*me fac*, doue dice *In altitudinem Maris*, &  
*compassas demersit me*: Giouan Lorenzo Ra-  
uello nel salmo *Qui habitat*, doue dice, non  
*in uolubris*, & *in uolubris nocturno*: è nel *fratres sobri-*  
*etate*, della Compieta, doue dice *Circuir*: nel  
responsorio delli morti: *Libera me*, doue  
dice *In dio illa tremenda*, nella sequenza del  
medesimo officio, doue dice *Tremens factus*  
*sum ego*: nel mottetto *Iudica Domine innocen-*  
*tes me*, doue dice *Esperantia iniquitantes me*,  
nella sequenza della Resurrezione, doue di-  
ce *Rationabilis Prochoros*: Matteo Romero  
*alias*, Capitano, dice polodi Filippo Rug-  
gero, nel Madrigale *Se si piace*, *Chio muoia*,  
doue dice *Queda*, & nel uocho che dice *Non-*  
*raghas*: Alfonso Iuppo, nel mottetto *Cum cur-*  
*ba Plurima*, doue dice, *Es Us diffes maxima*:  
Paletina doue dice *felix secula longa*, & nel  
mottetto *O Admirabile commercium*, nella

Lyaba O.

31

Quasi Giesi di Chateauf nelle lamentationi do-  
de dice: *In die furoris sui i felle: et laboca: et  
corda: Dominus: et de iudicio: et maledictio  
requies: Papyrus: et flos: putruerunt: et a facie: et  
pestis: et humiliauerunt: Qui erant: per  
viam: et credidit: si est dolor: sicut dolor: menti: et  
testi del martedì, e mercoledì Santo, doue  
dice: *In nocte: et iurauerunt: et quidem: surgen-  
tes: et illi: ierunt: clamauerunt: et illi: magis  
clamabant: Genui: sunt: et ille: autem: tacuit:  
et nihil: respondit: et missa: voce: magna: expe-  
rauit: et summo: usque: deorsum: quia: sic: clamans  
expirasset: Angelus: de: Celo: Decurrens: in  
terram: et cum: intrasset: dormientes: pna: tri-  
stia: qui: circa: ipsum: erant: sequebatur: eum: à  
longe: Cantauit: gallus: Inuoluebant: dicentes:  
Instabans: rostris: magnis: et inuoluebant: ro-  
ces: eorum: et deridebant: eum: et obscuratus: est  
sol: et spirauit: nos: eius: à: longe: Alfonso Fe-  
rabolco, nella prima lamentatione del mer-  
coledì à 5. di chiaui, e voci pari. doue dice,  
et facti sunt ei inimici: e due altre del mede-  
simo tono lettera, e chiaui, e nel motto  
tribularet: del medesimo Autore. Molti es-  
empi si potrebbero apportare di esso, quali**

52  
qui non si pongono, perche si doveranno  
sapere bene in Italia: tutte queste opere sono  
scrutte à mano, e solo di due esempi di Pale-  
strina, & alcuni di Filippo Ruggiero vanno  
impressi, se ne potrebbero porre infiniti delli  
medesimi Autori, e di altri molti, che non  
sono stampati basta à nominare Luca Ma-  
rentio, Claudio Monte Verda, Alessandro  
Striggio, Ruggiero Giouanelli, il Principe  
di Venosa, Filippodi Monte, & altri mol-  
ti: tutti questi esempi mostrano bene quan-  
to differente sia la Musica in questi tempi  
per muouere gl'animi, e quanto efficace per  
chi intende le parole, ed altri per chi inten-  
de la Musica, & il senso. E gli esempi del-  
le Villanelle Zarabanda, e Canario, & al-  
tre cose somiglianti per muouere insino al-  
li balordi ignoranti. E rispondendo à quel-  
lo che riproua dicendo, che hà che fare ve-  
dere la Messa con l'huomo armato, ò con  
*Hercules Dux Ferraria*, ò altri titoli somi-  
glianti? Dico che questo non fa essere la  
Musica buona, ò cattua, perche la Musica  
consta de numeri, e consonanze. Mà è for-  
za, che le Messe habbiano nome per poter-  
si di.

si distinguere conoscere una dall'altra, poi che per questo si ritrovano i nomi negli huomini, & ne gl'animali, & in tutte le cose. Se vn Compositore ha fatto molte Messe, come si ha da sapere quale di esse è quella che ha da cantare, o vedere, se non fosse per il titolo; ma non è questo il principale intento di questi nomi, la cagione è l'ingegno, studio, & habilità del compositore, perche così come il Predicatore piglia vn' argomento, e sopra di esso va fondando il suo discorso, & il Poeta fa il medesimo, così ancora il compositore prende vn' argomento, sopra del quale va fondando la Messa, scegliendo sempre soggetto a quello, come fece lo schino nella Messa *Ferraria Dux Hercules*, nella quale fa vna voce, che alza vn canto fermo, e la Musica va dicendo le medesime sillabe della lettera nella forma seguente;

*Fer ra ri a Dux Her cu les*  
*re, fa, mi, re, re, re, re, re.*

Lo istesso fa Filippo Ruggiero Maestro della Cappella del Rè Filippo Secondo di Ca-

34  
Castiglia, il quale compose vn' *Messa sopra*  
*vn canto franco* nella maniera seguente, orlo  
*Phi li pus Se cum dus Rex His pa ni a-*  
*mi, mi, re, re, re, re, mi, fa, mi, re.*

E di qua nasce il nome della *Messa* così  
come *Ave Virgo Sanctissima*, & *Ejus summi*  
*sup* perche così comincia la *lepra* del *mot-*  
*tetto* sopra del quale fu fatto chiamarsi vn  
huomo *Giuda* non lo fa essere *cantato*, ne esse-  
re *cantato*, & perche si chiama *Giuda* perche  
se con questo nome fu vn *traditor* che ven-  
de *Christo*, l'altro è *Apostolo*, & sta nel *Cie-*  
*lo*, e ben si vede, che *Cirillo* non ha notizia  
della *Musica*, poiche allega la *Pavana*, &  
*Gagliarda* per farci ancora hoggi i suoi *liber-*  
*ti*, come se questa *Musica* fosse dell' *antica*, &  
non della *Moderna*, & il dice della *Musica*  
di *Chiesa*, che hauesi a da essere di *modo*, che  
mouesse i cuori alla *Religione*, *pietà*, & *de-*  
*uotione*: che molto sarà non muouere quel-  
che non muouono tanti *Predicatori* parlan-  
do con *verità* con tante *autorità* della *Sacra*  
*Scrittura*, tanti *successi*, & tanti *casì*, come si  
veggono ogni giorno, & sapendo di certo,  
che

35

che si ritroua in libro ( benchè ci sono alcuni, che non lo credano ) usinche non vi vadano ) . Et non tutto ciò vengono molti alla Chiesa più per udir la Musica, che per amor di Dio . Et per prova di questo non vi è nella Musica antica la differenza che egli dice vi sia . Chè noi altri tenghiamo notizia di hauer trouate Giubale le proportioni nè martelli del suo fratello Tubale . Degli inuentori delle corde del Monacordo . Degli inuentori dell' tre generi . Degli inuentori degli otto modi . Degli inuentori dell' altri strumenti, tanto antichi, come Mosè, come gli Egizij, i Lidij, Pitagora, Et la Musica di Socrino Boetio . Del primo, che scrisse in Musica, Del primo, che compose in essa, e di altre molte cose tocanti à questa scienza, ma solo di questa Musica non vi c'è indio, nè riferendo vn essemplio, riferendo tanto notizie di tutto il rimanente, che appartenue ad essa sembra, che non sia da creder, che si potessero perdere tutti, senza restarne alcuno . A questo mi potranno rispondere, che la Musica della quale si ragiona è di vna sola voce, e per questo non si trouano essempli di essa, etc



sere d'istesso che hoggi si vede in qualche Mu-  
 sico, il quale canta nella Chitarra, Organo,  
 & altro instrumento, che dice in esso d' stu-  
 diatamente, & all'improuiso quello, che se  
 gl'offerisce: e come questo non resta in scrit-  
 to, per questa ragione non si ritroua memo-  
 ria di ciò che cantauano gl'antichi. Que-  
 sto io lo concedo, ma dice colui, che ferue  
 questo, che à lui accadde di lodare molto  
 tre, & quattro persone, che cantauano eccel-  
 lentemente, dicendo, che nel tempo pre-  
 sente non vi fosse chi potesse imaginare il  
 suo modo di cantare, & di la mano di qua-  
 ranta anni ha notato, ciò che vna di quelle  
 persone più lodate cantaua, & era vna Musi-  
 ca semplice, & molto zotica, & pure in quel  
 tempo pareua, che non potesse Musica giu-  
 gere più inanzi. E noi altri sappiamo, che  
 nel tempo del R. Padre Guido Aretino con-  
 sumaua vn huomo dieci anni in apprendere  
 à cantare il canto fermo, & poi, Guido lo fa-  
 cilitò, ordinando la mano, componendo il  
 graduale, & l'rimane, che per non essere  
 necessario, non si riferisce. Da ciò consta lo  
 stato nel quale era la Musica in quel tempo.

Che

*Pietro Talle  
 nell' arte di  
 canto fermo.  
 1 f. 3.*

-Che in tutte le altre Musica, non può esser  
 -che si perdesse molta parte di essa ancora;  
 -ma che già ogghe si perdenti, tanto come era  
 -nel tempo di Guido, pare che non possa es-  
 -sere, e se qualche cosa, a sei, o cinque cento  
 -anni di Guido si era di altra Musica più diffe-  
 -rente ancora; nel tempo di Guido si dodeva  
 -haure bastanti esempia di essa, ma se non do-  
 -rebbeo apportare i esempia particolari di  
 -coloro che in quelli tempi scrissero, come  
 -non altri ancora lo habbiamo di questo, esser  
 -do el nostro tempo, che si non si può  
 -: Ma la verità è, che di quello che non vi  
 -fo, non si può apportare esempio, e se vi  
 -fussio ne gli scritti di prenderebbero occa-  
 -sione di negare gli effetti, che caggiona in  
 -randa Musica; e con li medesimi esempia di  
 -convincerebbono. E tanto quello, che nel  
 -tempo di Guido si costumava, era il canto  
 -fermo, e non canto figurato, perche questo  
 -è più moderno; come si veda da gli esempia  
 -che di esso si ritrovano, e da gli Autori, pra-  
 -ticerino Trullano di Silva, Ocherone, &c. &  
 -consta dall'opere della Musica di Canto del  
 -l'organo del medesimo Giovanni Ocherone

ma di lui di Cidquido, Frisco, Tali, Gio, Jo-  
 po, e l'eterno per alio adra, Glabato, En-  
 nocello, fuo conueniente, e non, fo alio, Quo-  
 sti all'imp, e de altri fono di p'cho, p'ch' d'co-  
 co, e cinquanta anni, onte quella Musica, e  
 conch'qua l'istite, e ha cono op'co, qual'fo  
 scbolico che si appone da cinquanta, e  
 cento anni quanta, e deo conueniente, e nel  
 mondo tanto antichita in tutto (che e scilicet  
 degli Scultori, Pittori, Architetti, e de le  
 scer), e in un'altra, e deo di coo, e deo  
 Cirillo Franco, che solo amato quella d'olla  
 Musica, e di quel tempo ha esse da perire,  
 non fara, e si facile si prouarlo, A me pare  
 che faciliamente se potrebbe, fo distare al dissi-  
 delio di Cirillo, e di un'altra, e qualche cosa in  
 carta vecchia, ponentoni quelli nomi ab-  
 chi del retho Frigio, Lidio, Dorio, e Mi-  
 solydio, con che egli si scrobbe per lo dissi-  
 to, vedendo questa, e di un'altra, e per  
 non essere in un'altra, e per la vecchiaia della carta,  
 e approuati con questi angari, per li videri,  
 & vederi, che parlano in quello, che non  
 intendono (che così accade a molti) li qua-  
 li per il nome dell'Autore, hanno l'opra,  
 e bial-

è bisogna se stesso, e quanto a quello che  
dice della Musica Antica, Oratoria;  
e Diatonica, che esse desidera vedere restitua-  
ta, se esse restitua vedrà rifiutata  
ancor essa con la Musica di questi tempi, e  
se questi generi si possono comportare ciasche-  
duno da per se, o no, senza mescolamento,  
vi è gran dubbio, e quando potesse essere,  
non sarebbe molto conueniente in tutta una  
opera, perche anche hoggi vediamo com-  
posizioni di questi generi, e il male, che si  
può patire, se non sarà parte di essa in al-  
cun tempo, sono molte poche battute,  
perche per la voce humana, sono interalli  
incantabili alcuni di essi. E rispondendo a  
quello che dice di Musica di hoggi mento-  
na tutta la loro beatitudine fare, che il can-  
to sia un continuo in fuga, e che nel mede-  
simo tempo che uno dice *Santis*, dica l'al-  
tro *Santis*, e l'altro *Gloria*, questo lo di-  
ce, perche non sa, e come non sa, per que-  
sto ti prende più che è sapere, nell'hauer la  
Musica le signorile sia di far gli effetti, che  
il Melicoa vuole, che faccia la Musica, per-  
che questi si cagionano da quello, che sopra

da detto, e non gli impediscono la fuga, l'è  
 esser fuga non obligata a messina, o ad alle-  
 granza, se non lo obbligatione delle specie, o  
 modi, e genere, che fa il compositore. Nel  
 lamentarli, che fa, che nel medesimo tem-  
 po, che vno dice *Sanctus*, dica l'altro *San-  
 ctus*, e l'altro *Gloria*, e dà ragione, ma si  
 ha da auerire che la Musica del Canto, figu-  
 rato in quel tempo, stava nel suoi principij,  
 e per questa ragione, ha tua quelli manca-  
 menti, de quali si tratta, ma non direbbe  
 questo il Vecchio, se pochi anni dopo, che  
 scrisse questa lettera, ha uole veduto, come  
 il gran maestro Pier Luiggi Palestrina la  
 manda in tutte le sue opere, che solamente  
 quelle, che uide di latino, che questo for-  
 ue giungono a tre libri dodici di Messe, sei  
 di motetti, due d'offertori, vno d'inni, vno  
 de magnificat, sopra altro de l'intonationi,  
 volendo Papa Marcello per questa causa  
 leuar la Musica dalla Chiesa, disse Palestri-  
 na il contrario, dicesse che era vizio delli  
 compositori, e non dell'arte, & in questa  
 occasione fece vna Messa, che in titolo *Papa  
 Marcello*, la quale dedicò a Papa Paulo Quar-  
 to,

Quos referri-  
 sca Adriano  
 Bacherini  
 la conclusioni  
 del suono del-  
 l'Organo Co-  
 clus 7. Citan-  
 do Agostino  
 Agnari nel  
 suo trattato  
 de istrumento  
 Musicali.

to, e va stampata nel secondo libro delle sue  
 Messe. o l'uno o l'altro, e per l'eccellente consiglio di  
 Le ragioni, che qui s'apportano sono  
 quelle, che ne sono per più efficaci sopra  
 questa materia, e sono uguali a quello, che  
 a lei si deve almeno conformare alla capacità, e  
 giudizio di chi sentie in questa risposta, sotto  
 la esurata di coloro, che meglio s'intenderano,  
 eccetto di quelli, che giudicano la Musica  
 più per l'udito, e per il gusto più, che per la  
 scienza, perche questi quantunque dicano il  
 contrario, non lo discreditano, poiche è co-  
 sa certa, che niuno può giudicare di quello,  
 che non intende, ma questi faccndo il con-  
 trario giudicano se medesimi nelli giudizi  
 altrui, e coloro, che tengono perfetto co-  
 noscimento, odono, & sperimentano be-  
 ne quanto attre dicitasi ad oggi la Musica, &  
 il metro che in essa si è ritrovato del, che  
 non si deve poco à Palestrina, per l'artificio  
 delle sue fughe, buon modo di cantare, e po-  
 litezza nelle sue compositioni. ad Alfonso  
 Ferabosco per discoprire nuoui capricci, e  
 buona consonanza. à Filippo Ruggiero per  
 il grande studio nelli suoi mottetti, ordina-  
 tioni



QVI

A DIETRO

SI NOTANO ALCUNI ESSEMPI

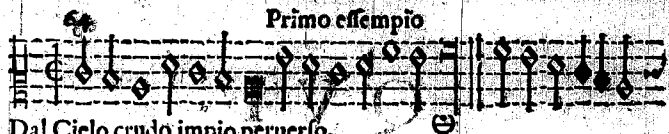
Della più antica Musica degni di gran lode,  
poiche sonfatti con tali difegni, & in-  
gegno, che secondo i tempi mu-  
tarono gl'effetti che faceuano

FVRONO TRADOTTI

Da alcuni libri molto vecchi, per la qual  
ragione non si sa il nome de loro  
Autori



Primo esempio



Musical staff with notes and a treble clef.

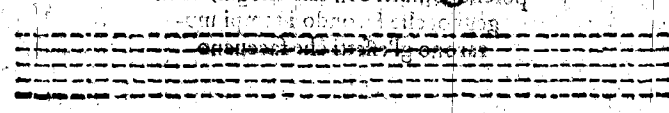
Dal Cielo crudo impio peruerlo.



Musical staff with notes and a treble clef.



Musical staff with notes and a treble clef.

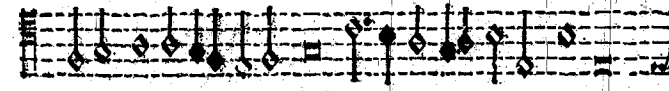


Musical staff with notes and a treble clef.

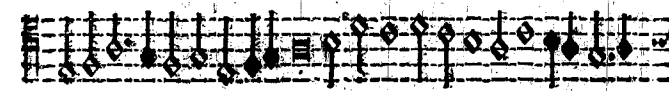


Musical staff with notes and a treble clef.

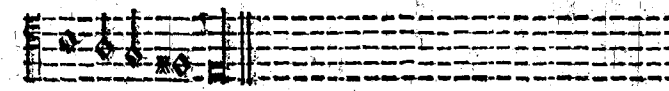
Dal cielo.



Musical staff with notes and a treble clef.



Musical staff with notes and a treble clef.



Musical staff with notes and a treble clef.

Dal Cielo

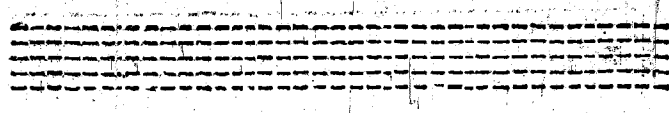
acrobati lo fanno con una i

Dal Cielo.

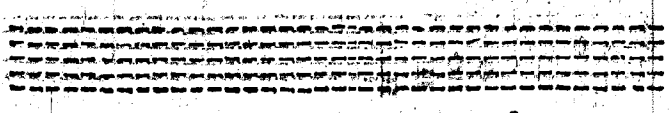
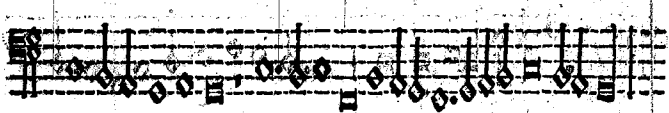
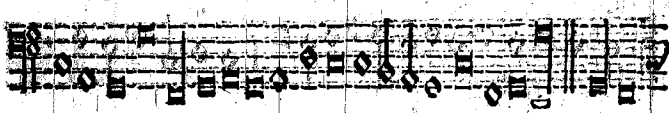
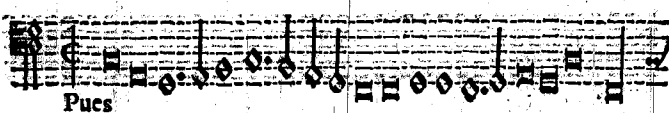
Pues que yamás ol vidaros el a la d'

This musical score consists of eight staves. The first staff contains the lyrics 'Pues que yamás ol vidaros' and 'el a la d'. The music is written in a single system with a treble clef and a common time signature. The notation includes various note values, rests, and bar lines. The second staff continues the melody. The third and fourth staves show a more complex rhythmic pattern with many sixteenth notes. The fifth and sixth staves continue the melodic line. The seventh staff shows a similar rhythmic pattern to the third and fourth staves. The eighth staff concludes the piece with a final cadence.

Puccini



Puccini



23  
Terzo esempio

Originali Op. 37  
Terzo esempio

This image shows a page of musical notation, likely a manuscript or a printed score. The page contains ten staves of music, arranged vertically. The notation is in a historical style, featuring various note values (including minims, crotchets, and quavers) and rests. The music is written on a five-line staff with a clef. The title at the top reads "Originali Op. 37" and "Terzo esempio". On the right side, there is a small vertical text "C. G. ALBINI". The page is otherwise blank.

Refiduum.

The first system of music consists of four staves. The top staff begins with a treble clef and a common time signature. The notation includes a variety of note values, including eighth and sixteenth notes, as well as rests. The music is organized into measures by vertical bar lines.

Refiduum.

The second system of music also consists of four staves. It begins with a treble clef and a common time signature. The notation continues with various note values and rests, maintaining the same musical style as the first system. The system concludes with a double bar line.

Tenore tempo I

Residuum.

Residuum.



Refiduum.

177

Tentativo

C

Refiduum.

C

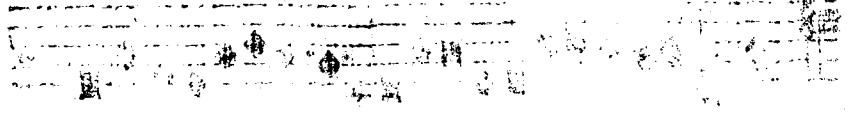
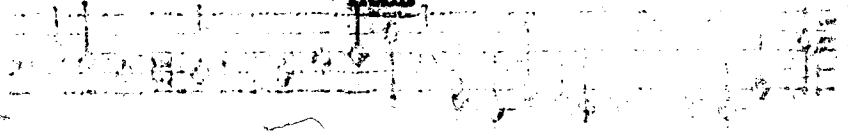
Terzo esempio

Refiduum

The image shows a musical score for a piece titled "Terzo esempio" on page 73. The score is divided into two systems, each labeled "Refiduum" on the left. Each system consists of four staves. The first system contains a melodic line with various note values and rests, followed by three staves of accompaniment. The second system continues the melodic line and accompaniment. The notation includes various note heads, stems, and rests, typical of a musical manuscript.



**I**n quel tempo pareva molto bene la Musica di questi essempli, anche pare molto male, prima facevano ridere, ora sono degni di riso; prima erano contenti, ora di disprezzo; prima accelerati, ora vaganti; prima degni di Lode, ora degni di biasmo, prima fatti con giudicio, ora fatti senza giudicio, è seruono solo per essemplio contro li miracoli, che faoue la Musica. Gran gloria delli compositori moderni; poiche vñado la medesima Musica, con essa, fanno effetti contrari a gli essempli, che il Mescono riferisce, che cagionano gl'anrichi.



*Handwritten signature*

1685

20  
12

Requies